

LA SANITÀ



Anche gli operatori che lavorano sulle ambulanze sono a rischio



L'influenza e il Covid aumenteranno la pressione sulla prima linea

I casi fortemente sottostimati, non tutti denunciano: due terzi delle vittime di aggressioni, fisiche e/o verbali, sono donne

Ospedali, le violenze sono quotidiane “I casi dilagano, serve prevenzione”

L'assessore Riboldi: “La denuncia d'ufficio va estesa anche alle lesioni meno gravi”

ALESSANDRO MONDO

Città della Salute di Torino: 120 aggressioni da gennaio ad oggi tra Molinette, Sant'Anna, Cto, Regina Margherita, 32 delle quali fisiche. Mauriziano: 10, di cui 6 fisiche. Asl Città di Torino, forte di cinque presidi (Maria Vittoria, Giovanni Bosco, Martini, Amedeo di Savoia, Oftalmico): 147 segnalazioni ineren-

ti infermieri (83), medici (34), Oss (17), amministrativi (4), assistenti sociali (2), educatori (1), logopedisti (1), addetti alla sicurezza (1), ostetriche (4). Per la cronaca, in tutto il 2023 erano state 110.

Ci sono numeri più eloquenti delle considerazioni. Sanità sotto assedio: un trend in aumento, una segnalazione al giorno, non solo a Torino. Non a caso, l'emergenza occu-

pa stabilmente anche l'agenda delle istituzioni. Denuncia automatica, d'ufficio, da parte dell'ospedale, per tutti i generi di lesioni fisiche subite dagli operatori sanitari nell'esercizio del loro lavoro, e non solo per quelle gravi. Rafforzamento dei contratti con le agenzie di vigilanza privata, esteso alla tutela dei sanitari oltre che dei beni immobili.

Sono due delle misure che

l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi intende portare alla Conferenza delle Regioni, e da questa al ministero, perorando il recepimento: «Le trovo condivisibili, il fenomeno va affrontato da diverse angolature». In aggiunta all'arresto in flagranza di reato, già disposto dal ministro Schillaci, e ai sistemi di videosorveglianza attiva collegati con le forze dell'ordine,

di cui la Regione può occuparsi direttamente.

Da valutare il “braccialeto sos», cioè di sicurezza, di cui inizialmente dovrebbero essere dotate le guardie mediche, salvo estenderlo agli ospedali. «Può essere un aiuto, anche se bisognerebbe capire precisamente come funziona - commenta Guido Giustetto, presidente Ordine Medici Torino -. Di sicuro, sono

importanti anche le postazioni di video sorveglianza. Come è fondamentale restituire autorevolezza agli operatori sanitari e, non ultimo, dare loro il tempo per relazionarsi con il paziente». «I colleghi che lavorano in guardia medica sono particolarmente soli ed esposti alle aggressioni quindi probabilmente può aiutare - riflette Chiara Rivetti, segretaria sindacato medico Anaa Assomed Piemonte -. Tuttavia bisogna essere ben consapevoli che è solo una panacea, di fronte ad un fenomeno dilagante». Tiepida apertura da parte dell'Ordine delle professioni infermieristiche. «Accogliamo con favore qualsiasi iniziativa volta a migliorare la sicurezza degli operatori ma il braccialeto non affronta direttamente il problema della prevenzione», osserva Ivan Bufalo, il presidente. Claudio

120

Aggressioni segnalate da gennaio nei quattro ospedali della Città della Salute di Torino: di queste, 32 sono state fisiche

147

Aggressioni segnalate nei cinque ospedali di Asl Città di Torino: in tutto il 2023 gli episodi erano stati 110, trend in aumento

10

Aggressioni segnalate da gennaio all'Ospedale Mauriziano di Torino: di queste, 6 sono state fisiche

Delli Carri, sindacato Nursing Up: «È fondamentale, invece, adottare misure preventive più efficaci, come la collocazione stabile delle forze dell'ordine all'interno degli ospedali, non solo nelle aree critiche come pronto soccorso e rianimazione, ma in tutte le strutture, per garantire una protezione completa e continuativa del personale».

Mentre ferve il dibattito sui modi più efficaci per tutelare il personale, alimentato dal susseguirsi di episodi (l'ultimo ha riguardato gli operatori di un'ambulanza medicalizzata del 118 ad Asti), su una cosa non discute: l'aumento delle aggressioni in termini di frequenza e gravità, ormai una vera e propria piaga. Fenomeno dilagante, che preoccupa. E prima ancora, spiazza chi ogni giorno indossa il camice. —